

Di Luce e Ombra.

Un racconto sulla mostra *Forme-pensiero* di Meris Angioletti.

Se ci guardi vedi una sola cosa e una cosa sola.

Siamo la manifestazione di uno, attraverso l'antitesi di due, siamo la dualità più antica dell'universo, molto prima del cielo e della terra, dell'uomo nella sua carne e del rumore secco che resta della scelta tra il bene e il male.

La nostra forza estetica prevale sulla necessità di sopravvivenza noi, veniamo a priori.

Potete percepire l'atmosfera in cui siete immersi mentre dettiamo tutte le regole che la governano.

Siamo fragili ed eleganti, steli sottili di magnifica polvere che si spande e si raggruppa anche al soffio di un neonato. Flessuosi come la pelle di una giovane donna acerba ma intangibili e evanescenti, come gli amanti che non hanno il coraggio di amare.

Siamo la pianta dai petali trasparenti, parole di latte da bocche fanciulle: un fragile terrore sarà la base del suo candido cuore. Siamo forti e avvolgenti, siamo colui che sta alle spalle di tutti per permettergli di brillare, vi siamo accanto per farvi risaltare.

Abbiamo il sapore delle sfide dell'inverno e degli abissi del mare, della pietra antica scolpita dal tempo. La nostra potenza richiede coraggio e restituisce grandezza, chiama a sé una densa follia che turbinata e borbotta in un calderone sempre acceso.

Con noi non ti puoi muovere a cuor leggero, non si aprono le porte a questa parte a meno che tu non sia pazzo, cieco o disperato.

Abbiamo la potenza dei custodi, conosciamo il nostro compito e permettiamo l'eterno ristoro, a patto che non ti fermi a cercare i nostri occhi: ogni ricordo è custodito tra le maglie del nostro mantello, il cappuccio cela i pensieri e il tempo. Siamo la nostra metà e noi stessi al contempo, uno nega l'esistenza dell'altro e ne è la conferma stessa.

Non esiste possibilità della manifestazione di quel che siamo, lo puoi immaginare ma non lo potrai mai sapere. La conoscenza non vi appartiene, essenza troppo pura per la vostra vita concreta. Ma vi appartiene la creazione, mutate in carne la verità nascosta delle cose.

Il vero innesco delle energie che senti, è custodito nel nostro uno che è composto da un due.

Il vuoto che si crea tra la nostra antitesi è lo spazio di creazione, è l'insieme di vibrazioni che tessono l'intreccio in cui tutte le cose si materializzano. Siamo l'elemento basilico del tutto, una materia grezza che risulta raffinata. Ci muoviamo liberi nell'etere che per noi assume una densità cristallina, siamo onde e vibrazioni, siamo flussi e gesti misteriosi.

Fattori delle nostre stesse regole, conferiamo infinite possibilità al vostro pensiero. L'unica regola a cui dobbiamo sottostare è una natura opposta e complementare. Tutto quello che a noi manca è tutto ciò che voi potete essere, sono le mille sfumature d'argento che baciano le guance della luna.

Il cerchio si chiude nel punto in cui si è aperto, spazio rituale e sacro, spazio del processo e del pensiero. La nostra narrazione si fa ritmo e astrazione, ovvero la più densa manifestazione della contemplazione.

Annika Pettini